
Il curriculum della *Philosophy for children*

Fabio Mulas
ACUto 2024

P4C

- trasformare la classe in Comunità di Ricerca Filosofica (CdRF)
- educare al pensiero complesso: critico, creativo, *caring*
- educare alla democrazia



Tra le caratteristiche più importanti del curriculum della P4C si possono evidenziare:

- l'educazione alla **democrazia**, al rispetto dell'altro e della comunità attraverso l'utilizzo della logica non formale (che individua di volta in volta i suoi riferimenti logici in base alle "buone ragioni" che vengono espresse)
- lo sviluppo del **pensiero complesso**
- lo stimolo e il potenziamento della **capacità argomentative**

- il **superamento della posizione egocentrica** e individualistica (dal confronto polemico e dogmatico si passa al contributo della ricerca all'interno della comunità)
- lo sviluppo della **riflessione metacognitiva** che faciliti l'autoanalisi dei propri comportamenti e delle personali posizioni etiche e valoriali
- l'acquisizione della **consapevolezza della complessità del pensiero dell'altro**
- il contributo all'arginamento di fenomeni quali la violenza, il bullismo e la dispersione scolastica.

Obbiettivi **trasversali** alle discipline e che hanno una **ricaduta didattica**:

- argomentazione
- ricerca
- temi emersi durante le sessioni e che possono essere ripresi in ambito curricolare.



La facilitazione



All'interno della comunità di ricerca è presente un/a facilitatore/rice (che nelle classi scolastiche può essere l'insegnante).

La posizione del facilitatore è **paritetica**: ha uno stile informale, valorizza ogni membro del gruppo, alza la mano per chiedere la parola ai pari degli altri membri, attende il silenzio degli altri per parlare.

FUNZIONI

non trasmettere contenuti, ma di sollecitare il dialogo facilitando l'emergere di contenuti condivisi dalla comunità

scardinare meccanismi di **conformismo**, valorizzando il contributo del singolo

porre le basi per **l'autodisciplina** del gruppo.

Salde competenze procedurali e filosofiche.

Nella sua **funzione epistemica**, garantisce al dialogo:

- direzionalità (il dialogo deve muovere verso una direzione, anche se non prestabilita; non può essere caotico),
- profondità e approfondimento,
- fluidità (cercando di far superare ridondanze pragmatiche o dogmatismi),
- rigore nelle procedure di indagine e autoregolazione.

Nella sua **funzione regolativa**, garantisce:

- la partecipazione democratica al processo dialogico,
- pari opportunità di argomentazione,
- rispetto delle regole e dei rapporti interpersonali.

Mettere in rilievo i temi di maggiore interesse filosofico e **sbloccare** possibili momenti di ridondanza pragmatica o di asserzioni dogmatiche: garantire direzionalità e approfondimento della ricerca.

Non direttività: dall'insegnante trasmissivo al facilitatore.



Il curriculum della P4C



Il curriculum della P4C è stato elaborato da M. Lipman secondo una successione di fasi ben definite.

La P4C è una pratica filosofica che si realizza in **comunità di ricerca**, con gruppi possibilmente non superiori ai 10 membri per la scuola dell'infanzia e non superiore ai 15/20 per le scuole di grado superiore o per comunità di ricerca costituite da adulti.

L'organizzazione dello spazio.

Deve rispondere all'istanza di democraticità della discussione: setting circolare ed equidistante (analogo al rapporto paritetico tra i membri della comunità di ricerca), confortevole e informale.

La presenza di una lavagna a fogli può consentire al facilitatore di tenere traccia della discussione; esistono alternative come l'uso di fogli liberi ecc.

Dopo avere condiviso le regole di ascolto e relative al turno di parola, **le sessioni iniziano con la lettura di un testo/stimolo.**

Il curriculum della P4C prevede 8 testi scritti da Lipman e dalla sua collaboratrice Ann Margaret Sharp, corredati da manuali, dai quali estrapolare dei brani che diano l'avvio alla sessione.

La lettura avviene a voce alta e a turno: ogni membro della comunità legge un passo del racconto, aprendosi a una dimensione ermeneutica.



La fase successiva è costituita dalla **stesura dell'agenda**.
Il facilitatore fa scrivere o prende nota sulla lavagna delle domande suscitate dalla lettura del racconto.



Dall'agenda vengono estrapolate **le idee guida** che staranno alla base della discussione: **piano di discussione**.

Dal piano di discussione si passa al **dialogo** vero e proprio: è il momento della **ricerca**; la facilitazione deve avere una funzione direzionale e **non direttiva**.

Gli ultimi 10 minuti devono essere dedicati **all'autovalutazione**.

Nella prospettiva di autocorrezione che ispira il curriculum, questo momento acquista particolare rilevanza.

Si suggerisce di proporre alla comunità di ricerca l'autovalutazione dei seguenti parametri:

ascolto, partecipazione, *PSE*, approfondimento, facilitazione.

La durata di una sessione di P4C in linea di massima non supera i 60 minuti.

I racconti e i manuali



Da dove inizia la ricerca?

Ha luogo in una situazione alla quale attribuiamo qualità terziarie (qualità di valore che mostrano valenze positive o negative, es. 'sconcertante', 'allegra'...).

“Chi sostiene che la *Philosophy for Children* sia in grado di stimolare il pensiero filosofico esprime, in genere, la convinzione che tutti i bambini possiedano potenzialmente l’interesse e la capacità di dedicarvisi. La nostra tradizionale riluttanza nel discutere di temi filosofici con i bambini è il prodotto della nostra adesione a una vecchia teoria dell’educazione.

[...] Per quanto possibile, il pensiero filosofico dedicato ai bambini dovrebbe [...] essere incoraggiato a configurarsi in base ai termini e ai concetti del linguaggio con cui essi si sentono a loro agio.”

[da “Alcuni presupposti educativi della *Philosophy for Children*”, Matthew Lipman & Ann Margaret Sharp, 1978]

Dunque una sessione di P4C inizia con la lettura di un testo/stimolo.

Duplici funzione:

- proporre una **situazione problematica**
- **modellare** la comunità di ricerca.

Caratteristiche della letteratura lipmaniana

“[...] nella pratica filosofica attivata in una “comunità di ricerca”, un testo assume la sua funzione di strumento di rilancio dell’attività dialogica se da una parte racchiude le connotazioni adeguate a questo scopo e, dall’altra, viene utilizzato in modo coerente con l’impianto generale della pratica filosofica e all’interno di questa pratica. Da questo punto di vista, stando al modello derivato dal curriculum della P4C, appaiono necessari testi costruiti *ad hoc*, di cui i racconti scritti da Lipman rappresentano gli archetipi.”

[“Il risentimento della mula”, dall’*Introduzione*, pp. XVII-XVIII]

Quali sono le caratteristiche che connotano questo genere di letteratura?

- 1) Circolazione virtuosa tra scrittura e oralità
- 2) Riflessione filosofica a più voci (modello della “comunità di ricerca”)
- 3) La trama riflessiva prevale rispetto alla narrazione
- 4) L’esperienza è alla base di narrazione e riflessione (eventi che disorientano e interrompono il flusso dell’esperienza): avvio della ricerca
- 5) La narrazione propone prevalentemente “casi” in cui immedesimarsi, delinea tipologie piuttosto che concentrarsi su dettagli.

[cfr. *l’Introduzione* a “Il risentimento della mula”, pp. XVIII-XIX]

La **lettura in cerchio e a turno** è un primo passo che consente la costruzione di comunità: implicazioni etiche legate al rispetto del turno di parola, all'attenzione e all'ascolto.

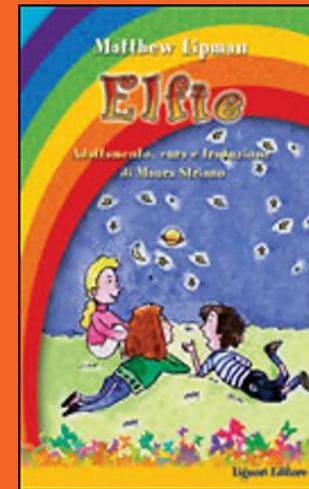
Sessione di P4C come incontro tra *dialogo scritto* (si parte dalla lettura del testo e se ne costruisce un altro sulla lavagna) e *scrittura dialogata* (i racconti lipmaniani che presentano molteplici punti di vista e posizioni epistemiche incarnate dai diversi personaggi).

[cfr. “Il risentimento della mula”, dall'*Introduzione* a cura di A. Cosentino, M. Striano, S. Oliverio, pp. XXVII-XXVIII].

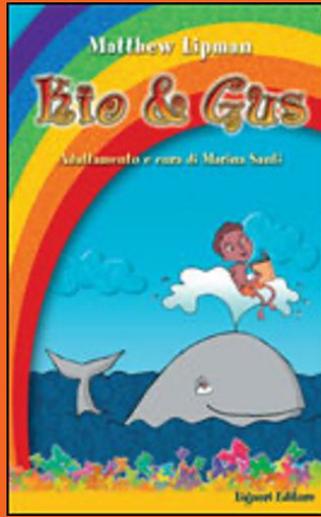
L'ospedale delle bambole è il racconto per la scuola dell'infanzia. Manù, la protagonista, ha 4 anni. Deve affrontare la separazione dalla sua bambola, portata all'"ospedale" dopo un incidente.



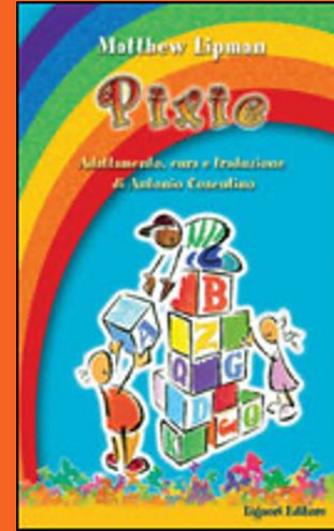
Elfie è pensato per i primi due anni delle scuole primarie. La protagonista è una bambina di sei anni timida e insicura; ma il suo porsi continue domande le consente di crescere e di acquistare consapevolezza di sé e del proprio orientamento nel mondo.



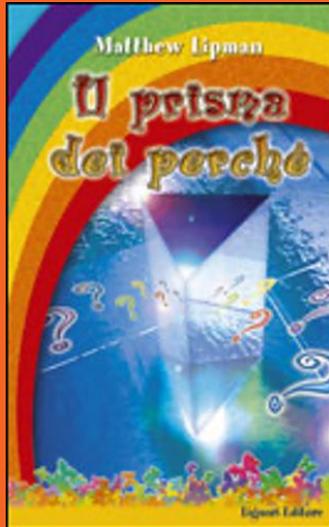
Kio & Gus, racconto per il II e III anno della scuola primaria, verte intorno al rapporto tra esseri umani e ambiente. Il domandare è uno degli elementi predominanti.



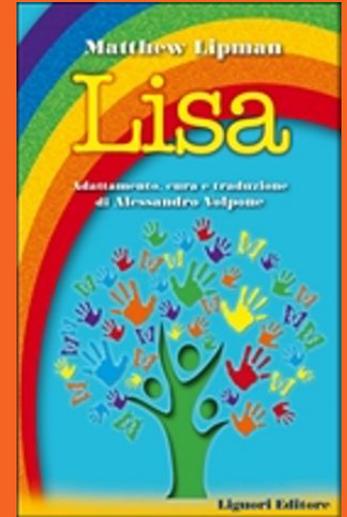
Pixie, per la IV e V primaria, è una bambina loquace che rappresenta il flusso inarrestabile dell'oralità. Ma nel racconto emerge anche il suo contrario: Bruno, un suo compagno, è il silenzio.



Il prisma dei perché è rivolto alla scuola secondaria di primo grado; è il racconto in cui emerge l'indagine sul pensiero. Ogni personaggio incarna una modalità del pensiero: riflessivo, scientifico, creativo, conformista, ecc.



Mark, Lisa e Suki (quest'ultimo ancora in fase di traduzione) sono i racconti per le scuole superiori, nei quali emergono temi relativi all'etica e ai rapporti sociali.



Nell'intento di M. Lipman questi racconti e i loro protagonisti hanno una **valenza in qualche modo universale**; i temi trattati sono applicabili a realtà diverse da un punto di vista geografico e culturale:

«[...] Lo sforzo dei bambini deve essere quello di riconoscere delle qualità universali dei personaggi e la grande generalità delle problematiche in cui sono coinvolti. Se un bambino è industrioso, ad esempio, questa non è una qualità “locale”, ci sono bambini industriosi ovunque nel mondo; ci sono bambini scettici, bambini analitici, bambini sperimentali, bambini intuitivi e così via, e sono dappertutto. [...]»

(tratto da M. Santi, *Conversazione con M. Lipman*, in *Filosofia e formazione*, pag. 56)

Altri racconti del curricolo

Piccolo ma coraggioso

Scuola dell'infanzia



Il re della foresta
Scuola dell'infanzia



Risentimento della mula
Scuole secondarie

Altri racconti del curricolo

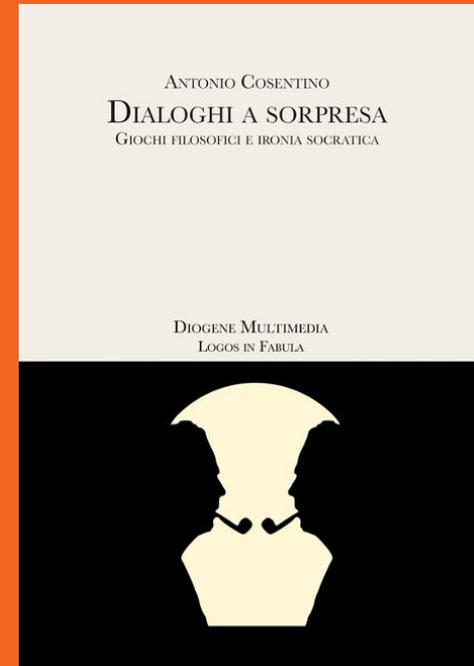


Chi cerca trova

Scuola secondaria di
Primo grado

Dialoghi a sorpresa

Adulti



Progetto internazionale **PEACE**

(Philosophical Enquiry Advancing Cosmopolitan Engagement)

Università Federico II – Spagna – Austria – Israele



Cosmopolitismo per l'inclusione

(finanziato dalla Commissione europea)

<https://peace.kinderphilosophie.at/> (“Products”)



Titolazione

Per svolgere il ruolo di facilitatore è necessario avere il titolo di “Teacher” per l'utilizzazione didattica del curriculum della *Philosophy for Children*.

In Italia il **C.R.I.F.** (Centro di Ricerca sull'Indagine Filosofica) è ente abilitato a rilasciare il titolo di “Teacher”.

A livello internazionale sono riconosciuti tre livelli:

- Teacher (corso di 50 ore + 20 di tirocinio)
- Teacher expert
- Teacher educator

Ulteriori informazioni in www.filosofare.org



Bibliografia utilizzata per la presentazione

Matthew Lipman & Ann Margaret Sharp, “Alcuni presupposti educativi della Philosophy for Children”, 1978 (Articolo apparso originariamente in «Oxford Review of Education», IV, n.1, 1978, pp. 85-90, con il titolo di Some Educational Presuppositions of Philosophy for Children)

Matthew Lipman, “Educare al pensiero”, Liguori, Napoli, 2005

Eduardo Lupia, Maria Miraglia, Stefania Nardone, Rossella Sorbo, “Il risentimento della mula”, Introduzione e cura di Antonio Cosentino, Maura Striano, Stefano Oliverio, Liguori, Napoli, 2011

M. Santi, Conversazione con M. Lipman, in A. Cosentino (ed.), Filosofia e formazione. 10 anni di Philosophy for children in Italia (1991-2001), Liguori, Napoli, 2002.

Grazie per
l'attenzione!

Fabio Mulas
Teacher educator P4C
Insegnante filosofia e storia
IIS "G. Brotzu" - Quartu S.
Elena
E-mail:
fabiomulas_p4c@yahoo.it
Cell: 3476990151